

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983

Verso il sinodo diocesano

Udine: 06/10/1983 (Omelia all'annuale incontro di fraternità sacerdotale Seminario di Udine)



Siamo convenuti nel secondo anniversario della beatificazione di P. Luigi Scrosoppi, gloria del clero udinese, in questo nostro Seminario, che lo venera come Patrono speciale

La I Lettura è tratta da Isaia (58, 7-10). Al popolo di Israele, preoccupato di pratiche esteriori ed irreprensibili di culto e indaffarato a ricostruire il tempio distrutto, Dio ricorda che, più che lo splendore del culto e l'osservanza di pratiche legali, gli è gradito l'ospitare i poveri e senza tetto, di dividere il pane con l'affamato: « Allora la Tua luce sorgerà

come l'aurora ». Il digiuno conta poco se non è per nutrire il povero. Si digiuna non per risparmiare, ma per condividere. Così ha fatto brillare, fra le tenebre del suo tempo, la sua luce il B. Luigi Scrosoppi.

Il Vangelo (Mc 9, 33-37) rivela il pensiero di Gesù sulla autorità; una delle realtà più ambigue e contrastate del nostro tempo sia a livello civile che ecclesiale Gesù invita a superare l'ambiguità dell'autorità presentandola quale essa è nel piano di Dio: Un servizio. L'autorità della Chiesa, e in seno ad essa, è quella dell'ultimo posto, dell'umile servizio. Una autorità vissuta, esercitata così non sarà più ambigua; sarà meno facilmente contestata.

Perché la Chiesa udinese faccia « risplendere fra le tenebre la sua luce » ed il suo umile servizio all'uomo contemporaneo, un anno fa, in occasione di questo incontro di fraternità presbiterale divenuto appuntamento annuale, ho annunciato il Sinodo Diocesano. A distanza di un anno sono lieto di notificare che col prossimo Avvento inizierà il primo Anno Sinodale.

Tre eventi, un'unica intenzione

Papa Giovanni il 25 gennaio 1958 diede per la prima volta l'annuncio di aver deciso: La riforma del Codice; la convocazione del Concilio; la celebrazione del Sinodo Romano. Tre eventi che hanno avuto un'unica intenzione: Il rinnovamento della vita ecclesiale « Da tale intenzione in effetti tutta l'opera del Concilio ha tratto le sue norme ed il suo orientamento » (Cost. Ap. Sacrae Disciplinae Leges»).

Questa grande intenzione di rinnovare la vita della nostra Chiesa ispira la celebrazione del Sinodo Udinese V:

- Per realizzare il Concilio; l'ispirazione nasce da lì;
- Per attualizzare il nuovo Codice; è significativo il fatto che inizi il Primo Anno Sinodale la prima Domenica di Avvento, proprio quando entra in vigore il Codice.

Con fede e gratitudine riconosciamo la presenza del « dito di Dio » (Le 11, 20) che con questi tre eventi: il Concilio, il Codice, il Sinodo, indica alla Chiesa udinese le vie del rinnovamento, il bisogno di aggiornamento, la ricerca di un coraggioso dialogo ed incontro col mondo contemporaneo.

Tre libri, un unico tesoro

Papa Giovanni Paolo II ha consegnato il nuovo Codice a tutta la Chiesa ripetendo /'agostiniano: «Tolle, lege ». L'ha consegnato ai Pastori ed ai Fedeli. L'ha offerto con tanta fiducia e speranza alla Chiesa, che si avvia ormai al suo terzo millenario. « Accanto agli Atti del Concilio, ha detto, c'è ora il nuovo Codice. Un abbinamento valido e significativo. Ma sopra e prima di questi due libri è da porre quale vertice di trascendente eminenza il libro eterno della Parola di Dio, di cui centro e cuore è il Vangelo» (3 febbraio 1983).

Tre libri: Il Concilio, il Codice, la Bibbia. Sono un unico tesoro da tenere sul nostro tavolo di lavoro, a portata di mano, per un orientamento sicuro del nostro ministero pastorale.

Tre ministeri, una legge suprema

Sono stati espressi giudizi facili e superficiali, talvolta denigratori sul Diritto Canonico, svalutandolo col pretesto che bisogna essere pastorali. Può esserci stato in passato il pericolo di giuridicismo. Ma è errato accusare di scarso senso pastorale ogni norma canonica.

Il Codice aveva bisogno di essere aggiornato. Questo è stato fatto. Ne abbiamo avuto un saggio nelle riflessioni di oggi.

Le novità più rilevanti sono:

1. La Chiesa presentata come Popolo di Dio;
2. L'Autorità gerarchica proposta come servizio;
3. La Chiesa vista come « comunione », che determina relazioni nuove tra Chiese locali e Chiesa universale, tra collegialità e primato;
4. La partecipazione di tutti i membri del Popolo di Dio, nel modo proprio a ciascuno, del triplice ufficio di Cristo: sacerdotale, profetico e regale. Quindi nuovi diritti e doveri dei Laici;
5. L'impegno che tutta la Chiesa deve porre nell'Ecumenismo.

È un grande sforzo di tradurre in linguaggio canonistico la ecclesiologia del Vaticano II. È impossibile tradurre perfettamente l'immagine della Chiesa. A questa immagine però il Codice deve sempre riferirsi come ad esempio primario. (Cfr *Sacrae Disciplinae Leges*).

« Il Codice è estremamente necessario alla Chiesa ». Il pastore fa pastorale ogni volta che compie un atto di magistero, di culto, di guida. Regolare queste azioni di insegnare, di santificare, di pascere, perché siano finalizzate secondo la missione della Chiesa, è compito del Diritto Canonico, il quale perciò diventa strumento pastorale

Tutto il Codice e tutti i ministeri sono regolati da una legge suprema: « La salute delle anime ». È questo il fine ultimo della Chiesa « sacramento di salvezza », alla cui missione l'ordinamento canonico è al servizio.

È significativo che l'ultimo canone (can. 1752), che riguarda il trasferimento dei

Parroci, concluda il discorso del nuovo Codice con queste parole: ...« Avendo presente la salvezza delle anime, che deve sempre essere nella Chiesa la legge suprema ».

Come sentinelle sul monte

Ezechiele profeta parla di una sentinella che il Signore sceglie ed invia al suo Popolo in ogni momento della Storia (cfr Ez 3, 16-27; 33, 1-9). S. Gregorio Magno commenta questo testo profetico con stile personale e con attualità impressionante per noi: « Chiunque è posto come sentinella del popolo deve stare in alto con la sua vita, per poter giovare colla sua preveggenza. Come mi suonano dure queste parole che dico! Così parlando ferisco me stesso... Ora io non nego di essere colpevole e vedo la mia lentezza e negligenza. Forse lo stesso riconoscimento della mia colpa mi otterrà perdono presso il Giudice pietoso... Che razza di sentinella sono dunque io — conclude il Santo — io che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza? Però il Creatore e Redentore del genere umano ha la capacità di donare a me, indegno, l'elevatezza della vita e l'efficacia della lingua; perché, per suo amore, non risparmiò me stesso nel parlare di Lui » (Lib. 1, 11, 4-6 in C.C.L. 142, 170-172).

È forte rimprovero per me questo testo patristico; può essere salutare scossa per voi, cari fratelli sacerdoti.

Il nuovo Codice, il Sinodo Diocesano domandano a noi un profondo mutamento di mentalità se vogliamo arrivare a decisioni sinodali che siano conformi agli orientamenti del Concilio. Lo Spirito Santo ci aiuti ad evitare che i testi sinodali, per mancanza di approfondimento, per mancanza di visione ecclesiale, per attaccamento a discipline superate, invece che proiettare avanti la vita della nostra Chiesa, finiscano per diventare remore per il futuro.

Prima e più che preoccuparci delle singole norme sinodali, dobbiamo affidarci alla grazia dello Spirito, alla luce della preghiera, alla potenza della Parola, alla fiducia nel ministero pastorale che il Signore Risorto ci ha affidato.

Troveremo allora libertà di spirito, vigore apostolico, coraggio di atteggiamenti profetici perché il Sinodo Diocesano divenga non una norma che chiude gli orizzonti, ma una disciplina che illumina il cammino della nostra Chiesa in Friuli.